

INTERVISTA Piero Gandini (Assoluce)

«La luce, chiave del benessere»

ECOCOMPATIBILITÀ
«Risparmio energetico, creatività, piacere per l'utilizzatore devono essere combinati»

di Rita Fatiguso

«**P**remetto subito: la Biennale tedesca Light & building che si alterna al salone, è un appuntamento in cui a trionfare è la tecnica. Poi, però, è con Euroluce che la differenza di stile balza agli occhi, oltre che di applicabilità, delle novità tecniche, per quanto importanti».

Piero Gandini, bresciano, classe 1963, presidente di Assoluce, una categoria che sembra tenere meglio in quanto a cifre strutturali, oltre che di Flos, l'azienda che ha nel light designing il suo punto di forza, sottolinea che la sperimentazione deve sempre trovare un'applicazione a fianco del produttore. Da premiare, visto che con la lampada Arco di Castiglioni "vanta" uno degli oggetti più copiati al mondo, contraddistinto da una lunga querelle giudiziaria (non a caso anche Assoluce come associazione si è costituita in giudizio a fianco del produttore della lampada).

Il discorso vale anche per l'introduzione di nuove fonti luminose compatibili, come i Led. «La luce è diventata un argomento chiave della ricerca della eco-compatibilità, del risparmio energetico e del benessere di chi le utilizza - dice Gandini - ma creatività e design possono e devono essere combinati, anche se non tutte le soluzioni individuate, tra cui i sistemi Led che durano tantissimo, sono ancora molto cari, mentre le lampade fluorescenti, si sa, consumano meno però contengono materiali nocivi e difficili da smaltire».

Si calcola che ognuna contenga fino a 4 milligrammi di mercurio. Una sostanza tossica che

TUTELA AMBIENTALE
«Le vecchie lampadine sono difficili da smaltire. L'illuminazione dipende da usi e impianti»

è in via di eliminazione, proprio come i termometri per misurare la temperatura corporea con la colonnina di mercurio, «ma la sostituzione di lampade a incandescenza con quelle a fluorescenza potrebbe comunque non risolvere tutti i problemi», dice Gandini.

Di fatto, in Europa finora ci sono soltanto due stabilimenti in grado di smaltire questo tipo di sorgenti luminose, sicuramente insufficienti a coprire il fabbisogno.

Ma che succede se si rompe una lampadina a fluorescenza? «Nella maggior parte dei casi non si sa che fare. Una lampadina a incandescenza da 60 watt consuma solo 2,6 volte in più dell'equivalente fluorescente da 11 watt - aggiunge il presidente di Assoluce. Quindi sono molto scettico, il problema va affrontato

globalmente dal progetto fino all'installazione, dalla scelta della fonte luminosa più adatta a quella dei materiali, tutto serve a realizzare un impianto di illuminazione efficiente dal punto di vista energetico e ambientale».

Per Gandini, piuttosto, bisognerebbe (e qui prende il sopravvento l'artista della luce che ha lavorato e lavora con pazienza e dedizione fianco a fianco con i più grandi designer) «partire dal concetto base, quello di scegliere la luce giusta a seconda dell'uso perché qualsiasi impianto, se ben progettato, è efficiente dal punto di vista energetico anche utilizzando lampade tradizionali». Tecnica e design, in fin dei conti, non possono fare a meno l'una dell'altro.

rita.fatiguso@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

